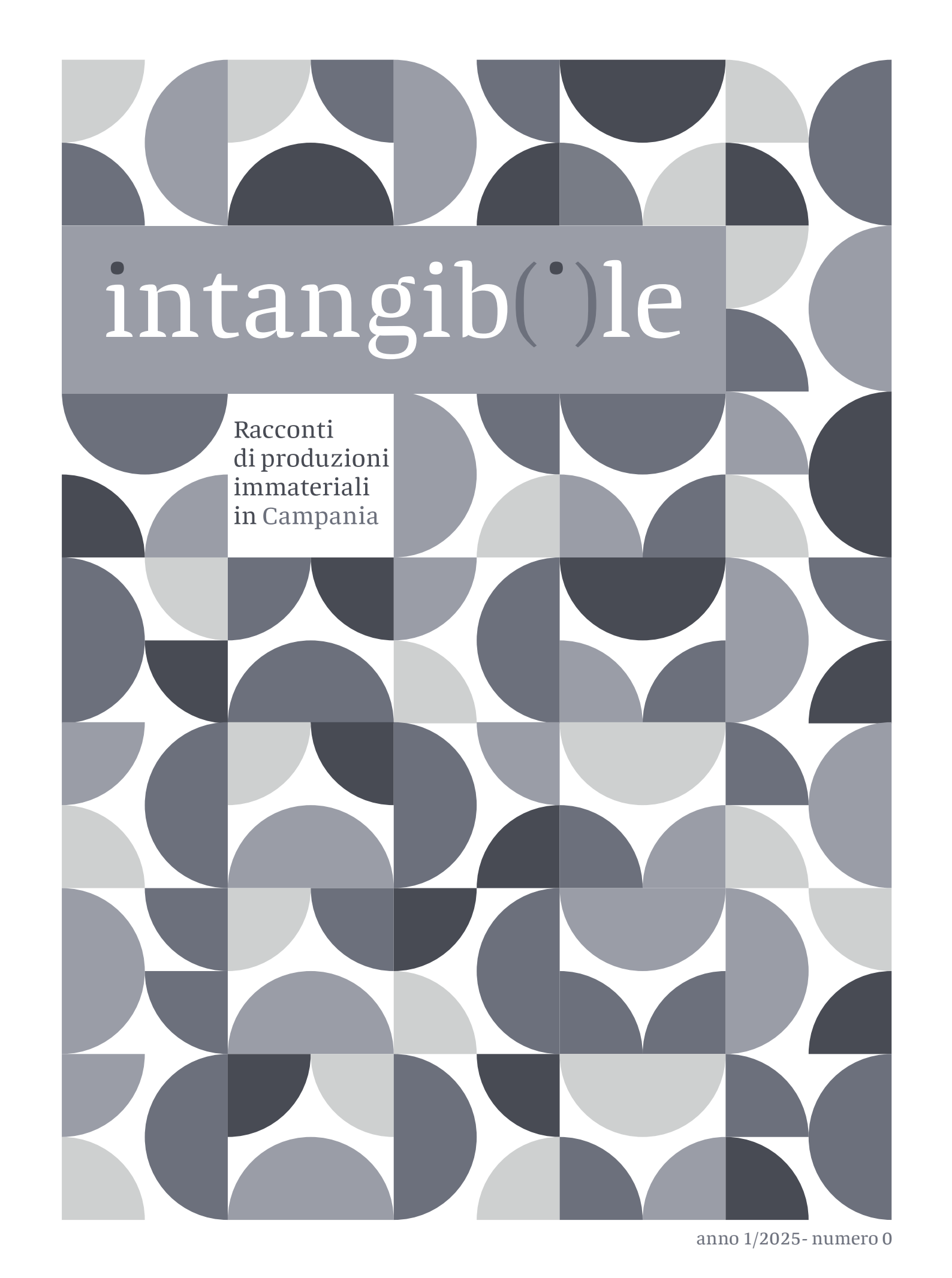




intangib(°)le

Racconti
di produzioni
immateriali
in Campania

intangib(i)le

Racconti di produzioni
immateriali in Campania

Anno 1/2025 Numero 0 - mensile
Gennaio 2025

ISSN: (In corso di assegnazione)

Editore: Alos s.a.s.
di Fabrizio Masucci & C.
Via G. Carducci 42
80121, Napoli

© Tutti i diritti riservati – è vietata
la riproduzione dei testi senza
l'autorizzazione espressa
dell'editore e la citazione
bibliografica di pubblicazione.

Direttore responsabile:
Marco Izzolino

Redazione:
Maria Cristina Comite,
Bruno Crimaldi,
Ivana Gaeta,
Marco Izzolino,
Simone Valitutto

Graphic design e impaginazione:
Ivana Gaeta

Coordinamento editoriale:
Bruno Crimaldi

Contatti:
intangibile25@gmail.com

intangib(i)le è un progetto editoriale dedicato al patrimonio culturale immateriale della Campania. La rivista racconta le ricchezze intangibili della regione e come farne esperienza tramite musei locali e contatti diretti con le comunità e i luoghi in cui esse vivono. Darà voce agli abitanti stessi e al loro “saper fare” e creare cultura. Uno spazio aperto a sguardi diversi, che coinvolge tutto il territorio, soprattutto quello interno e periferico, per dare forma a un museo diffuso dell'intangibile.



"REGIONE CAMPANIA - DIREZIONE
GENERALE 12 PER LE POLITICHE
CULTURALI E IL TURISMO - UNITÀ
OPERATIVA DIRIGENZIALE "PRO-
MOZIONE VALORIZZAZIONE MUSEI
E BIBLIOTECHE": APPROVAZIONE
DELLE GRADUATORIE DI MERITO IN
DECRETO DIRIGENZIALE N. 186 DEL
18/11/2024"

Manifesto



Il “patrimonio culturale *immateriale*” indica le pratiche, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, le abilità – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali a essi associati – che le comunità, i gruppi e, in alcuni casi, gli individui riconoscono come parte del loro patrimonio culturale.

Tale patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e offre loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana (definizione UNESCO).

La riscoperta di questa forma di patrimonio non è un mero ritorno al passato, ma una risposta alla necessità di ancorarsi a significati condivisi e a un senso di appartenenza in un mondo in rapida trasformazione. La tecnologia, pur con le sue nuove forme di espressione, non può sostituire il bisogno di connessione con le proprie radici. Il rischio di una progressiva omogeneizzazione e di una conseguente diluizione di identità culturali uniche spinge molte comunità a indagare “quando” e “perché” specifiche modalità espressive siano diventate un elemento fondante del proprio sistema di significati culturali, divenendone simbolo di appartenenza. A differenza dei monumenti o degli artefatti **materiali**, che tendono a rimanere statici, il patrimonio immateriale è dinamico e si adatta ai cambiamenti sociali e culturali. Questa continua rigenerazione, attraverso la reinterpretazione e la ricreazione da parte delle comunità, ne rafforza il legame con l'identità e ne testimonia la **continuità culturale** nel tempo, un filo ininterrotto tra passato, presente e futuro.

In questa tensione tra globalizzazione e necessità di preservare identità culturali si manifesta la straordinaria ricchezza immateriale della Campania¹. Questa regione, crocevia di popoli e culture fin dall'antichità, custodisce un patrimonio di saperi, tradizioni, linguaggi e comportamenti ereditari che costituisce un vero e proprio tesoro in divenire. Questo patrimonio non è relegato al passato, ma continua a vivere e a trasformarsi nel presente, nutrendo l'identità delle comunità e offrendo spunti per nuove forme di creatività. Per questa ragione la Campania è un'area geografica dotata di un inesauribile potenziale narrativo ed esperienziale, capace di affascinare chiunque la visiti. Dalla fondazione mitica delle prime civiltà, questa terra continua a generare nuove storie

¹ La Campania vanta un ricco patrimonio culturale immateriale riconosciuto dall'UNESCO. Gli elementi attualmente iscritti nelle liste sono: **la Dieta Mediterranea** (iscritta nel 2010, non specifica solo di questa regione, che tuttavia contribuisce in

modo significativo a questo patrimonio); **l'Arte del Pizzaiuolo Napoletano** (iscritta nel 2017); **la Rete delle Grandi Macchine a Spalla Italiane** (iscritta nel 2013, comprendente diverse feste nazionali tra cui **i Gigli di Nola**); **l'Arte dei Muretti a Secco** (iscritta nel 2018, praticata in diverse regioni italiane); **la Transumanza** (iscritta nel 2019, che coinvolge diverse regioni del Mediterraneo); **la Cerca e Cavatura del Tartufo in Italia** (iscritta nel 2021, anch'essa diffusa in diverse regioni italiane).

e a invitare i visitatori a vivere esperienze uniche e memorabili. Questo immenso patrimonio di cultura immateriale, se organizzato e trasmesso in modo sistematico, potrebbe rappresentare la più grande risorsa turistica del territorio, offrendo un'alternativa autentica e coinvolgente al turismo di massa. Proprio per la sua natura dinamica e per la necessità di una tutela che ne preservi l'autenticità promuovendone al contempo la rigenerazione, il patrimonio culturale immateriale campano richiede un approccio che privilegi un turismo culturale consapevole, basato sul coinvolgimento delle comunità locali e sul rispetto dei loro valori, tradizioni e ambiente, favorendone la trasmissione intergenerazionale, la costante reinterpretazione e rivitalizzando le aree interne. Qualunque iniziativa di tutela di tale forma di patrimonio (tanto più fragile in quanto intangibile) dovrebbe quindi orientarsi ad assicurare l'autenticità, consentendone al contempo la rigenerazione, soprattutto in considerazione della crescente pressione antropica esercitata dai flussi turistici sulle aree costiere. Perseguire una tutela efficace significa mettere in atto politiche di decentramento e destagionalizzazione dei flussi turistici, valorizzando il ricco patrimonio immateriale presente nelle aree interne.

Dalla consapevolezza della necessità di tutelare e promuovere il patrimonio immateriale campano, dando voce alle comunità locali perché ne siano parte attiva, nasce **intangib(i)le**: una rivista per esplorare, raccontare e valorizzare questa ricchezza con un approccio autentico e sostenibile.

Ognuno dei membri della redazione di **intangib(i)le** crede...

... nel potere aggregativo e soprattutto trasformativo delle storie, fondamento di ogni cultura e **instancabile** motore di narrazioni; e la Campania rappresenta una **ricchissima** fonte di storie, un patrimonio vivo che si tramanda di generazione in generazione.

... nel valore inestimabile della **diversità culturale campana**, un ricco mosaico di tradizioni e identità che **intangib(i)le** si impegna a valorizzare, offrendo uno spazio aperto a tutte le comunità che compongono questo variegato affresco.

... nell'importanza cruciale della **memoria collettiva**, che il patrimonio immateriale incarna e tramanda, definendo l'identità e le radici campane, connettendoci al passato e proiettandoci nel futuro.

... nel **potenziale generativo** del patrimonio immateriale in continua evoluzione, come matrice feconda di innovazione. **intangib(i)le** esplorerà le connessioni tra tradizione e innovazione, mostrando come i saperi antichi possano ispirare nuove forme di creatività e di espressione.

... nella possibilità di delineare un **museo liquido** in Campania (che, pur traendo ispirazione dai concetti di "museo diffuso" ed "ecomuseo", ne rappresenta un'evoluzione²). Il "museo liquido" è un concetto derivato dalla riflessione di Zygmunt Bauman sulla "modernità liquida", che, superando l'idea tradizionale di museo come contenitore statico, propone una rete dinamica che connette luoghi, persone e nar-

² Il museo diffuso si concentra sulla relazione tra gli oggetti (o beni culturali), i contesti/contenitori in cui sono inseriti e il territorio in cui tali contesti sono distribuiti. L'ecomuseo pone al centro la relazione tra una comu-

razioni. Con la sua ricca stratificazione storica e culturale, la regione non si limita a custodire reperti e monumenti, ma si presenta come un territorio vivo, pulsante di storie, tradizioni e pratiche che si manifestano quotidianamente. In questo contesto, un “museo liquido” in Campania non sarebbe un edificio, bensì un **sistema diffuso** che offre esperienze immersive e personalizzate, superando i confini fisici e adattandosi alle esigenze del pubblico e alle infinite declinazioni della narrazione. Immaginiamo itinerari che si snodano tra borghi antichi e siti archeologici, tra botteghe artigiane e festival tradizionali, trasformando il visitatore da spettatore passivo a **partecipante attivo** alla scoperta del patrimonio immateriale. Questo sistema si plasma sul territorio, connettendo luoghi e persone attraverso storie e tradizioni comuni. In questa prospettiva, **intangib(i)le** si propone come strumento di connessione e di narrazione, dando voce alle comunità locali e contribuendo alla creazione di questo museo territoriale.

nità e il suo territorio specifico; non si concentra solo sui beni culturali, ma sull'intero patrimonio culturale di una comunità, sia materiale che immateriale. Integrando i principi del museo diffuso e dell'ecomuseo, il museo liquido introduce una dimensione digitale e relazionale che valorizza le esigenze, i valori e le propensioni del visitatore, configurando un nuovo paradigma nel rapporto tra patrimonio, comunità e territorio.

intangib(i)le vuole offrire narrazioni evocative e proporre visite esperienziali per viverlo in prima persona.

- **Narrazioni evocative:** presenteremo un caleidoscopio di storie avvincenti - dal reportage all'intervista, dal saggio al racconto - restituiranno la complessità e la ricchezza di questo patrimonio, coinvolgendo profondamente il lettore e dando voce alle comunità che ne sono custodi.
- **Visite esperienziali:** consiglieremo itinerari turistico-culturali che offrano esperienze autentiche a contatto con il patrimonio immateriale, sia attraverso proposte organizzate, sia fornendo strumenti per una fruizione autonoma e consapevole. In questo modo, intendiamo contribuire a un decongestionamento turistico delle zone costiere a favore delle aree interne.

Invitiamo il lettore a:

- **Scoprire e condividere con noi il patrimonio immateriale campano:** scaricando e leggendo, e soprattutto condividendo, questa rivista digitale, pensata in un semplice formato PDF per essere facilmente accessibile e trasmissibile ovunque (via web, social, email e messaggistica) o integrata come contenuto libero da vari siti web.
- **Dare voce al suo territorio:** contribuendo alla rivista con le sue storie, esperienze e proposte, da qualsiasi parte della Campania provengano, diventando parte attiva di questa narrazione collettiva. Vogliamo che **intangib(i)le** sia una piattaforma aperta al contributo di tutti!
- **Sostenere un progetto per la cultura di tutti:** parlandone a tutti, amici, colleghi o semplici conoscenti, aiutandoci a costruire un futuro in cui il patrimonio immateriale campano sia conosciuto, valorizzato e tramandato. **intangib(i)le** è un progetto indipendente che si fonda sul sostegno dei suoi lettori e dei suoi partner.

Affinché l'intangibile viva, c'è bisogno di nutrimento tangibile!

• ()

L'Arsenale di Napoli, laboratorio per la ri-creazione della memoria culturale campana, ha scelto di unirsi ad Alós Edizioni e altri partner nella fondazione di **intangib(i)le** per dare voce al ricco patrimonio immateriale della regione. Convinti che la cultura intangibile sia un tesoro inestimabile che può essere preservato solo rispettandone la trasformazione, vogliamo promuoverne la conoscenza e valorizzarne l'evoluzione. **intangib(i)le** rappresenta per noi un'opportunità unica per connettere il passato, il presente e il futuro della cultura campana, incoraggiando, attraverso una narrazione autentica e coinvolgente, un turismo consapevole e sostenibile che valorizzi le comunità locali e il loro sapere.

Maria Cristina Comite
e Marco Izzolino,
L'Arsenale di Napoli

Alós edizioni, casa editrice nata 29 anni fa, per il progetto di valorizzazione della Cappella Sansevero e del suo massimo artefice Raimondo di Sangro, partecipa alla fondazione della rivista **intangib(i)le**, fermamente convinta della necessità di ampliare la conoscenza e la trasmissione dei saperi e delle competenze umane che hanno ispirato la produzione di oggetti di rilevante interesse e le espressioni culturali e artistiche della Campania.

Il progetto di valorizzazione del patrimonio immateriale della Campania intende diffondere la memoria di luoghi, oggetti, saperi, tradizioni, eventi, per come l'attività delle comunità li connota o li rappresenta. **intangib(i)le**, spingendo con le riflessioni scritte alla esperienza diretta dei fenomeni di cui si parla, richiede la partecipazione attiva dei lettori, affinché i beni immateriali vengano conosciuti e interiorizzati e le comunità detentrici dei beni, in modo sostenibile, possano continuare ad arricchire le loro tradizioni attraverso lo scambio emozionale con i visitatori.

Bruno Crimaldi
Alós edizioni